

4° incontro

LA FORMAZIONE TECNICA: il comportamento (cosa fare)

L'atto di proclamare

- La lettura liturgica della Parola di Dio è una vera e propria **proclamazione** (dal Latino *pro-clamare*: "gridare avanti", nel senso di "annunciare" pubblicamente ad alta voce). Con questo termine si intende sottolineare l'aspetto espressivo e comunicativo (è un atto solenne e pubblico, ben distinto dalla lettura personale o in una cerchia ristretta di persone, che richiede una specifica impostazione della voce), ma anche la qualità alta del testo (è un testo sacro e di rivelazione, un testo che interpella l'uomo nel più profondo del suo essere e lo invita a una decisione di vita). Per questo i gesti rituali che precedono, accompagnano e seguono la proclamazione del testo biblico, il luogo e gli strumenti usati assumono grande rilevanza al fine della proclamazione stessa.

- Per leggere in chiesa, davanti a un'assemblea, non basta avere dimestichezza con la parola scritta, perchè **la proclamazione sacrale è un genere proprio**, che richiede una formazione spirituale e una preparazione tecnica (distinta dalla declamazione di uno speaker professionista o un attore).

- Inoltre i testi biblici da proclamare appartengono a **diversi generi letterari** che vanno dallo storico-narrativo alla riflessione sapienziale, dalla poesia alla pagina epistolare, dall'oracolo profetico all'esortazione morale, ecc... , che esigono un tono e un'andatura diversi. Pur se al lettore non è chiesto di diventare un biblista, negli anni potrebbe/dovrebbe maturare una qualche competenza di carattere biblico, a completamento della sua formazione liturgica.

- Infine è importante prendere coscienza che, nel modo di proclamare le Sacre Scritture, ogni lettore trasmette anche l'emozione spirituale del suo animo credente, evitando eccessi di drammatizzazione, ma anche una lettura neutra, disincarnata. Ciò comporta che il lettore non solo porge agli altri la Parola (dimensione ministeriale), ma lui per primo **diventa ascoltatore della Parola** che annuncia meditandola nel proprio cuore (dimensione spirituale). Così l'esercizio di un ministero diventa a poco a poco anche un cammino di spiritualità, un'occasione propizia di maturazione nella fede.

- Ecco perché un gruppo lettori dovrebbe sempre prevedere, all'inizio dei principali tempi liturgici, un **incontro comunitario**, con una prima parte formativa (biblico e liturgica) sul Lezionario di quel tempo, e una seconda parte più pratica e operativa (indicazioni per la buona lettura; previsioni dei turni, ecc...).

Proclamare con voce chiara, corretta, comunicativa

- Durante la proclamazione controllare **la respirazione** respirando con la pancia (diaframma). In genere, si legge spesso troppo in fretta e la chiesa rimbomba e chi ascolta non capisce le parole. Così è meglio **leggere lentamente, scandire, con voce chiara**, tutte le sillabe (il segreto è aprire molto la bocca) e pronunciare correttamente i nomi che non si usano nel linguaggio quotidiano, esercitandosi a pronunciarli **in modo corretto ad alta voce**. Vi sono lettori che, mentre leggono, biasciano e mangiano sistematicamente le sillabe finali. Se a lettura terminata essi sono sazi, l'assemblea si ritrova ancora a digiuno, perché è nulla o ben poco quello che ha compreso.

- Per proclamare la Parola occorre rispettare scrupolosamente i **segni di interpunzione**, questo non solo per una proclamazione fluida, gradevole, ma anche per contribuire alla comprensione e arrivare al cuore del messaggio nel testo. Il punto fermo indica una pausa lunga; il punto e virgola o i due punti segnalano che la pausa deve essere di una discreta lunghezza; la virgola, paragonabile a un respiro, indica una pausa breve. Se proclamare il Vangelo o altri testi narrativi è relativamente facile, invece proclamare le letture dei profeti e soprattutto di san Paolo è difficilissimo. Per questo è di somma importanza che il lettore si preoccupi di familiarizzare l'occhio con la disposizione grafica del Lezionario, che è diviso in paragrafi. Allo spazio del paragrafo corrisponde una pausa più accentuata.

- In ogni caso, si fa una leggera pausa prima del verbo che indica l'azione, prima delle vocali che danno "colore" all'inizio di alcune parole (es.: il Signore/opera prodigi...), prima delle quantità, dopo le parole-cerniera invariabili (es: ora, ecco, allora, tuttavia...). Per sottolineare una parola, basta fare un leggero stacco prima di essa. Attenzione però a **non interpretare la scrittura**: è parola di Dio, non nostra!

Il luogo della proclamazione: l'ambone

- L'**ambone** è dedicato SOLO alla proclamazione della Parola, all'omelia ed alla preghiera universale. Per avvisi, prove di canto, spiegazioni, ecc., sarebbe da utilizzare un altro microfono e posizione.

L'ambone (dal greco *ana-baino*, salire su) è un luogo stabile, sopraelevato, ben visibile e rivolto verso l'assemblea per permettere l'annuncio della Parola nella migliore condizione possibile di udibilità e di visibilità. La sua presenza stabile in rapporto all'altare sta a indicare la forza simbolica della Parola di Dio che nutre la Chiesa nel suo cammino incontro a Cristo e che ripropone per noi oggi, attraverso la proclamazione liturgica, l'annuncio della risurrezione fatto dall'angelo alle donne, e rimanda simbolicamente al **sepolcro con la pietra rotolata**. Ecco perché all'ambone non si va per qualunque tipo di comunicazione.

Il libro della proclamazione: il lezionario

Il **lezionario** (dal latino *lectiones*, letture) indica sia le letture bibliche di una celebrazione (es. veglia pasquale) sia, soprattutto, il libro liturgico che le riporta. Recuperato dal Concilio Vaticano II, il Lezionario è affidato ai ministri della Parola, ma è anche un **libro multi-ministeriale**, destinato cioè all'esercizio di una pluralità di ministeri, coinvolgendo il lettore, il salmista, il diacono, il sacerdote. I lettori hanno a che fare con vari lezionari, come quello delle messe festive e feriali nel corso dell'anno. Il posto del Lezionario è l'ambone (o pulpito), preparato per la celebrazione. Il Lezionario ha anche un valore *simbolico e quasi sacramentale*: è il **segno di Cristo**, parola vivente del Padre, che si fa presente e si comunica ai fedeli nella proclamazione delle Sacre Scritture (es. il bacio, e ci si segna, al Vangelo o la cura editoriale).

La preparazione della celebrazione

- Ogni domenica i cristiani si radunano «in chiesa», vale a dire «come Chiesa», per accostarsi alla **mensa della Parola** e alla mensa del Pane di vita. Limitandoci alla prima mensa, il ministro chiamato a imbandirla è eminentemente il lettore. Ciò significa dare ai convitati quel nutrimento buono e sostanzioso che è la Parola che esce dalla bocca di Dio. Da ciò consegue che questo cibo spirituale va confezionato a dovere e presentato come si conviene. Infatti se la proclamazione da parte del lettore lascia a desiderare ciò suonerebbe doppiamente di disprezzo: per Dio che parla e per l'assemblea che si è radunata proprio per ascoltarlo.

- Il Concilio Vaticano II insegna, infatti, che **Gesù Cristo oggi è presente nella parola proclamata nella liturgia**, cioè Egli ha scelto di aver bisogno della nostra voce per incarnare la sua parola oggi, così tra Scrittura e parola si situa il ministro chiamato a dare voce alla scrittura in quanto battezzato, in quanto partecipe del sacerdozio di Cristo. Pertanto il tempo impiegato nel preparare la lettura affidatagli è per il lettore un tempo di grazia.

- Ogni volta che il lettore si appresta a leggere in chiesa, dovrà fare una doppia preparazione: **preparazione remota a casa**, guardando come è costruito il testo cercando le espressioni o le parole importanti (pur senza impararla a memoria); la preparazione della lettura è fatta sul foglietto/sul messalino; **preparazione prossima in chiesa**. Prima della celebrazione conviene visionarla direttamente sul grande Lezionario per familiarizzare con i caratteri più grandi e dove si trovano gli accenti giusti per le parole difficili, nonché cogliere la disposizione del testo da cui leggeremo, così da non rischiare di trovarsi un pò spaesati al momento della proclamazione.

- Ordinariamente il lettore **legge dal Lezionario** e non dal foglietto o da qualche sussidio preparato per i fedeli (si ricordi che la lettura dal foglietto dei fedeli rischia di trasformare l'incontro con la Parola da comunitario, come deve essere, a individuale)

La Liturgia della Parola

- L'antica tradizione della Chiesa prevede **per ogni lettura un lettore diverso**, manifestando con ciò la varietà dei carismi e la diversa partecipazione all'unico sacerdozio di Cristo, oltre a rompere la monotonia e mantenere l'attenzione; bisogna aver presente come la proclamazione della Parola è un servizio che non dovrebbe essere affidata a un membro qualsiasi dell'assemblea e, soprattutto occorre arrivare per tempo non all'ultimo momento: non si può improvvisare una lettura così impegnativa.

1- La pagina giusta. Prima della messa si controlli che sull'ambone sia collocato il giusto lezionario e il segnalibro sia messo alla pagina giusta;

2- Il microfono. L'uso del microfono per diffondere la voce, è strumento delicato da usare, ed è opportuno sia di buona qualità. La prima attenzione da parte del lettore è verificare, prima della messa, che il microfono funzioni bene, sia acceso e ben regolato. Ogni lettore deve poi fare attenzione alla direzionalità del suono e alla potenza dell'amplificazione a secondo del tipo di microfono. Là dove il microfono è da regolare rispetto alla bocca, ciascuno verifichi la posizione più adatta alla propria altezza per metterlo nella giusta posizione.

- L'ultima annotazione è relativa alla distanza dal microfono, ciascuno deve avere consapevolezza del proprio volume di voce e della resa sonora del mezzo che amplifica la voce, imparando a valutare l'effetto prodotto sulla propria voce dall'amplificazione del microfono. Va ricordato, inoltre, che il microfono non diminuisce i difetti li amplifica; porta la voce in tutta la chiesa con la sua potenza ... o la sua debolezza;

3- L'abito. Il lettore istituito proclama la Parola indossando un abito liturgico specifico (una tunica bianca, alba) sull'abbigliamento civile. Quando questo non avviene (lettore di fatto), chi sale all'ambone curi un modo di vestire appropriato, sobrio nell'eleganza, semplice e dignitoso, evitando eccessi di originalità nella foggia e nei colori e, nel periodo estivo, forme di esposizione del corpo (minigonne, scollature, magliette attillate, calzoncini corti, canottiere, ecc...) che potrebbero distogliere l'attenzione dalla Parola annunciata per concentrarla su chi l'annuncia. A Dio non importa come siamo vestiti ma, qualcuno potrebbe scandalizzarsi e quindi rispettiamo le persone più sensibili;

4- L'andare all'ambone. Per sottolineare lo stacco tra il rito introduttivo e la liturgia della Parola, il lettore dovrebbe recarsi all'ambone solo dopo che si è conclusa la colletta, fino all'Amen si unirà ai fratelli nella preghiera e poi si sposterà dal proprio posto, solitamente situato nelle vicinanze dell'ambone. Anche l'andare all'ambone è un segno liturgico, è opportuno che i lettori si rechino in gruppo (processionalmente) nel presbiterio presso l'ambone per leggere le letture. Dopo aver letto ciascuno il proprio brano all'ambone si riuniranno agli altri e solo all'alleluia ritorneranno ai loro posti nell'assemblea o nel coro. Si eviti di andarvi per vie traverse o di servizio, quasi di nascosto, rasentando i muri. Poiché in questo momento il segno sacrale per eccellenza e il centro della celebrazione è l'ambone, i lettori vi andranno direttamente, procedendo in maniera decisa, omettendo eventualmente la genuflessione al tabernacolo e l'inchino al presidente. Infatti, in questo momento, tutto e tutti sono protesi all'ambone. Quanto al tabernacolo sappiamo che esso viene onorato con la genuflessione all'inizio e al termine della liturgia. Durante la salita all'ambone si tiene un andamento dignitoso (né baldanzoso né troppo sottomesso e umiliato: Si sta andando verso la Parola di Dio!);

5- Il silenzio e il contatto visivo. All'inizio il primo lettore dall'ambone si volge all'assemblea e la guarda tranquillo aspettando che tutti siano seduti in *silenzio* e pronti all'*ascolto* accogliente (altrimenti si da l'idea che non si stia facendo qualcosa d'importante), sistema - se necessario - il microfono, si accerta che il Lezionario sia aperto alla pagina giusta (già verificata prima della messa). Si ricordi che le pause, il silenzio sono elementi necessari di interiorizzazione e anche evocative del mistero;

- Dopo aver enunciato la titolatura nella forma tradizionale, il lettore stabilisce un primo contatto visivo con l'assemblea con cui condivide il messaggio biblico. Va scongiurato sia il non guardare mai l'assemblea, non creando un rapporto di comunicazione che non favorisce l'ascolto; sia il guardare costantemente l'assemblea, denotando un atteggiamento possessivo nei confronti di una Parola che non gli appartiene, quasi a richiedere l'assenso dell'assemblea su ciò che sta dicendo. Ma, il lettore, per tutto il tempo della lettura, dovrà fissare lo sguardo al testo che sta leggendo (anche per non perdere il segno). Solo al termine della lettura il lettore guarderà nuovamente l'assemblea e, dopo una breve pausa, concluderà dicendo: «Parola di Dio» o «Parola del Signore».

In sintesi: nelle azioni, nelle parole, nel tratto occorrono disinvoltura e semplicità: l'aria impacciata stona, l'affettazione indispetta, la fretta strapazza, la lentezza annoia;

6- La titolatura. La lettura dev'essere annunciata tramite la titolatura consueta (ad es.: "Dal libro della Genesi"), senza aggiungervi la numerazione di capitoli e versetti. Oltre a non essere prevista questa non è di utilità alcuna dal momento che la trasmissione della fede dipende dall'ascolto, né i fedeli sono

tenuti a controllare su una copia personale della Bibbia la proclamazione ad opera del lettore. Soprattutto si dovranno evitare le pre-titolature insulse, cioè «Prima lettura» o «Seconda lettura», che il curatore del Lezionario ha ritenuto opportuno premettere alle relative pericopi. Si tratta di rubriche, vale a dire di semplici segnalazioni pratiche normalmente scritte in rosso, che il lettore dovrà limitarsi a leggere con gli occhi, senza tuttavia pronunciarle.

- **La postura.** Quanto alla postura si sta fermi sui piedi, il corpo diritto senza rigidità, e le mani sull'ambone (ti sentirai a tuo agio); poi se si respira bene si faciliterà un ascolto disteso, orante; nel caso di uno sbaglio, bisogna restare calmi, e riprendere la lettura, può capitare a tutti!

- **Il primo lettore.** Il primo lettore legge ad alta voce (proclama) il brano biblico che gli compete e conclude, dopo un breve stacco, con *Parola di Dio*, chiamando a risposta l'intera assemblea, *Rendiamo grazie a Dio*, quale atto di fede dell'assemblea a Dio. E' scorretta invece la forma: "È parola di Dio". Si tratta di una "ACCLAMAZIONE", non di una attestazione. Dopo aver concluso il primo lettore scende dall'ambone e si riunisce agli altri lettori;

7- Il Salmo responsoriale. Qualora non sia possibile eseguire il Salmo responsoriale con il canto, conviene che sia letto da una persona diversa dal lettore (se sono disponibili soltanto due lettori è meglio affidare al primo le due letture e al secondo il salmo e la preghiera dei fedeli), per aiutare l'assemblea a distinguerlo dalle letture. Infatti, pur essendo tratto dalla Sacra Scrittura, il Salmo responsoriale non interviene formalmente come Parola di Dio. Esso è un salmo, cioè un canto di meditazione, nel senso che favorisce la meditazione della Parola di Dio».

- Dopo che l'assemblea ha risposto: *Rendiamo grazie a Dio*, il salmista si muove dal proprio posto, e sale all'ambone. Verifica che il Lezionario sia aperto alla pagina giusta e propone in canto o in recitazione il ritornello del salmo responsoriale, che l'assemblea ripeterà subito dopo e dopo ogni sezione di salmo. Non occorre dire la provenienza del salmo (es. dal salmo n.) né invitare alla ripetizione (o altre formule simili...).

- Il salmista, che dovrebbe avere una certa competenza musicale, canta o recita le varie sezioni del salmo, curando di segnalare con la cadenza musicale, con l'inflessione della voce ed eventualmente con il gesto della mano il momento dell'intervento dell'assemblea con il ritornello. Dopo l'ultima ripetizione del ritornello il salmista scende dall'ambone e ritorna al proprio posto con gli altri lettori.

- L'esecuzione del salmo responsoriale con ritornello e strofe salmiche è la più diffusa e praticata, ma non è l'unica. È pensabile anche un'esecuzione del salmo con la semplice alternanza delle strofe salmiche (salmista / assemblea; coro / assemblea; uomini / donne; ecc...), omesso il ritornello;

8- Il secondo lettore. Terminato il salmo responsoriale, il secondo lettore sale all'ambone. A questo punto quanto detto per il primo lettore va ripetuto per il secondo.

- **L'acclamazione al Vangelo.** Dopo l'epistola (seconda lettura), se l'acclamazione al Vangelo è tutta in canto (coro), il secondo lettore scende subito dall'ambone e ritorna al proprio posto con gli altri lettori. Se si canta l'*alleluia* (o l'acclamazione quaresimale sostitutiva), ma si recita il versetto alleluiatico, quest'ultimo spetta al secondo lettore che scenderà dall'ambone solo dopo la sua proclamazione.

- Per la PREGHIERA DEI FEDELI (universale): questi consigli sono ugualmente validi;

Questo percorso può sembrare non istintivo occorre allora allenarsi col tempo acquisendo esperienza e aiutati dallo Spirito Santo si potranno mettere in atto le indicazioni date, sempre in sintonia col celebrante.

Per la consultazione:

O.G.M.R. *Ordinamento Generale del Messale Romano*. E' il testo ufficiale per il rito della Messa
Giuseppe Carlo Cassaro, *Guida pratica alla Liturgia*, 2013, editrice Ancora